

Su tutti i temi politici e amministrativi

Per le autonomie locali proficuo incontro ieri fra delegazioni PCI e PSI

Positivo giudizio sulla collaborazione dei due partiti nella guida di Regioni e città - Dichiarazioni di Cossutta e Aniasi

ROMA - I problemi delle autonomie locali - quelli relativi all'assetto istituzionale e quelli concernenti il risanamento finanziario - sono stati esaminati ieri mattina nel corso di una riunione congiunta PCI-PSI svoltasi presso la sede del gruppo comunista a Montecitorio.

La riunione congiunta PCI e PSI - la seconda in questi giorni - dopo i colloqui a ridosso del referendum del 15 novembre scorso - ha consentito ai rappresentanti dei due partiti di compiere una vasta ricognizione dei temi politici connessi alla conduzione unitaria delle giunte regionali e locali, e di indicare gli obiettivi immediati verso cui muoversi.

Abbiamo esaminato con reale unità di valutazioni - ha detto Cossutta - i problemi della vita degli Enti locali, ed abbiamo espresso un giudizio positivo sulla collaborazione PCI-PSI. Il nostro impegno comune è quello di rinviare questa unità, come base fondamentale della nostra azione. Una unità - ha precisato ancora Cossutta - non chiusa in se stessa ma aperta alle più larghe intese.

I giornalisti hanno ricordato gli accenti polemici che nei giorni scorsi alcuni esponenti socialisti hanno adoperato nei confronti della linea seguita dal PCI nelle amministrazioni locali. Si tratta di una polemica ormai chiusa? Cossutta ha risposto che non è una polemica ma una discussione: «una discussione che continuerà con spirito di unità e di fraternità, che è lo spirito che contraddistingue i rapporti fra i nostri due partiti».

circa la partecipazione dei socialisti a giunte delle quali noi non facciamo parte. I compagni socialisti hanno, credo, convenuto con noi che non ci sono rapporti privilegiati con la DC da parte nostra: «è un impegno comune a rendere più adeguate le soluzioni ai problemi reali del paese».

Soddisfazione per l'esito dell'incontro è stata espressa anche da Aldo Aniasi: l'intento del PSI - ha detto - era quello di evitare «che la situazione si lagrasse più di quanto già stava avvenendo in periferia». E ha aggiunto: «Siamo giunti a una comune convinzione: che è necessario incalzare il governo perché il programma sia attuato, particolarmente per quanto riguarda la finanza locale».

Riunione sulla finanza locale tra il governo e i partiti

Della necessità di interventi immediati a favore di Comuni e Province, nel quadro della riforma organica della finanza locale per la quale i partiti firmatari dell'intesa si sono impegnati nel luglio scorso, si è discusso poi nel pomeriggio nell'incontro tra forze politiche e governo.

Alla riunione, tenutasi nella sede della DC di piazza del Gesù, hanno partecipato i ministri Stammati, Morlino e Pandolfi; i compagni Napolitano, Cossutta, Fanti e Triva; i ministri Manca, Signorile e Aniasi; i democristiani Galloni, Signorello, Gargani, Ripamonti e Bassetti; Terrana e Di Re del PRI; Longo e Nicolazzi del PSDI; Biondi e Compasso del PLI.

compagno Cossutta ha dichiarato: «Abbiamo sottolineato le gravi inadempienze del governo rispetto agli impegni assunti con gli accordi programmatici di quattro mesi fa. Ci troviamo di fronte a un ritardo preoccupante. I Comuni avrebbero dovuto presentare i loro bilanci entro il 15 novembre, secondo la legge: non l'hanno potuto e non lo possono fare perché non conoscono le entrate di cui potranno disporre nel '78, in quanto tutte le norme finanziarie attualmente vigenti decadono il 31 dicembre '77».

«In secondo luogo il governo non ha predisposto ancora i decreti per i trasferimenti finanziari alle Regioni dopo l'attuazione della legge del 30 ottobre. Si è perciò sottolineato - ha aggiunto Cossutta - l'assoluta urgenza della presentazione di un disegno di legge del governo per la riforma della finanza locale e per i provvedimenti immediati relativi al 1978. È stato convenuto che il governo presenterà tali proposte entro e non oltre due settimane».

Punti nodali la terza rete e il decentramento

RAI-TV: oggi il Consiglio esamina il piano triennale

ROMA - Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV inizia oggi l'esame del «piano triennale» di investimenti 1978-1980 sul quale chiuderà i propri lavori, secondo le previsioni, entro la prossima settimana. Il «piano», strettamente connesso al problema della terza rete televisiva e del decentramento regionale, è una delle principali scadenze della RAI sul terreno della riforma.

no chiesto che la riorganizzazione della RAI si basi anche sui nuovi modelli produttivi che collegano l'azienda alla collettività, vita e consentano il mantenimento e lo sviluppo del servizio pubblico radiotelevisivo. Ai responsabili della RAI, Federazione CGIL-CISL-UIL ha anche chiesto «una nuova organizzazione di lavoro, con ampi ricambi di personale, trasparenza ed equità di gestione del personale e controllo pubblico sulla attività collettiva e economica». «Inoltre - ha detto il segretario - si deve assicurare la trasparenza e il controllo di gestione del personale e delle attività, esprimendo la sua contrarietà ad ipotesi di aumento del canone», ma insistendo «l'esigenza di terminare precise priorità di spesa che conseguano realizzazioni complete nel triennio, che devono comprendere opere per costruzione della «terza rete» e quelle per il potenziamento dei collegamenti radiofonici e televisivi, la quale, a tutte le sedi di mezzi di produzione e di strutture che

consentano un'adeguata produzione locale per tutte le "reti" radiotelevisive, il potenziamento delle spese per la ricerca e lo sviluppo, come anche per il controllo di qualità dei processi aziendali, per la conversione professionale e per il sistema informativo». Sempre sul tema degli investimenti, si è svolto un incontro fra una delegazione del Consiglio d'amministrazione della RAI, presieduta da Paolo Grassi, e il Comitato di coordinamento delle Regioni e dei partiti, presieduto da Lello Lagorio, presidente della Regione Toscana. Un'altra riunione tra il consiglio d'amministrazione della RAI e il Comitato di coordinamento delle Regioni è stata fissata il 23 novembre prossimo, per esaminare il progetto riguardante la Terza rete televisiva. All'incontro di ieri hanno partecipato anche i vicesegretari della RAI, Giampiero Orsello, e numerosi dirigenti dell'azienda.

L'«Osservatore» minaccia un referendum sulla 382

ROMA - L'«Osservatore Romano» di ieri pubblicava in settima pagina un articolo di Alfredo Merlini, direttore generale della «Piazzetta» di Firenze, nel quale è contenuto un pesante attacco a quella parte della legge 382 che stabilisce il trasferimento degli organi pubblici (Stato e autonomie locali) delle funzioni relative all'assistenza. L'articolo si riferisce all'art. 25, quinto comma, del decreto delegato che definisce la procedura per deter-

minare l'elenco delle istituzioni assistenziali e di beneficenza che passano ai comuni. Merlini auspica che il Parlamento emanare una nuova norma di legge che annulli quella che viene definita una «incredibile gaffe legislativa» la quale afferma - «costituisce un vero insulto alla libertà religiosa e al pluralismo associativo».

una proposta con la quale si minaccia un referendum abrogativo dell'art. 25. La norma appare infondata e certamente non grave, in quanto è stato ampiamente dimostrato come la libertà di associazionismo religioso non venga affatto minacciata dalla legge in questione. E' altrettanto vero, però, che lo Stato non può venir meno ai suoi compiti fondamentali nel campo dell'assistenza pubblica nei confronti di tutti i cittadini.

La relazione del ministro e gli interventi

(Dalla prima pagina) rifiuto di leggi eccezionali, il riconoscimento che esistono grandi e gravi problemi sociali che turbano il mondo giovanile e che vanno affrontati e risolti, cercando di recuperare alla pratica democratica quei gruppi e organizzazioni che distinguono dall'uso della violenza terroristica.

«Cosa ha affermato che la Costituzione accorda la libertà di pensiero ma non certo quella di preparare azioni criminali. Ha ricordato anche le critiche espresse da sinistra sul ritardo di queste misure affermando che è assolutamente necessario approvare rapidamente il pacchetto di proposte contenute negli accordi di maggioranza».

Parlamento e per i quali ha sollecitato rapide decisioni: estensione delle misure di prevenzione e possibilità di arresto provvisorio, depenalizzazione, intercettazioni telefoniche ed altri. Ha poi riferito sull'uso dei finanziamenti straordinari già stanziati per l'ammodernamento dei servizi di polizia.

Le istituzioni democratiche, rivolgendosi particolarmente ai giovani Cossiga ha detto che ad essi non si chiede di rinunciare alla loro ribellione alla quale è il solo rimedio del rispetto della Costituzione, perché il dissenso è sempre stata garanzia di libertà. Ma la democrazia - ha concluso - non può e non deve dare spazio alcuno alla violenza e al terrorismo.

della contestazione armata sarebbe più grama». Sono poi intervenuti nel dibattito - che è proseguito in seduta notturna sino ad esaurimento, mentre la replica del governo è prevista nella mattinata di oggi - i senatori Lepre (PSI), Spadolini (PRI), Ariosto (PSDI), La Valle, Branca e Pasti (sinistra indipendente), Martignozzi (DC).

Il terrorismo non è solo quello delle «brigate rosse»; esiste - ha proseguito Cossiga - una minaccia altrettanto grave di estrema destra, una «azione criminale di gruppi fascisti che viene utilizzata e strumentalizzata per la violenza considerata dei fascisti rossi, in un tragico connubio tra fascismo vecchio e nuovo».

Domani attivo operaio FGCI Domani alle ore 9.30 presso la sede della FGCI (via della Vite) si tiene un attivo nazionale operativo. La relazione sarà svolta dal compagno Benvenuti e condurranno saranno tenuti dal compagno Ariosto, membro della commissione lavoro del partito.

Cossiga ha quindi accennato ad altri provvedimenti già presentati al vaglio del Parlamento e per i quali ha sollecitato rapide decisioni: estensione delle misure di prevenzione e possibilità di arresto provvisorio, depenalizzazione, intercettazioni telefoniche ed altri.

Bartolomei ha affermato che «il problema centrale non è quello delle leggi eccezionali: è invece il problema di fermezza dei pubblici poteri, di funzionamento delle istituzioni». A proposito della riforma della PS è dichiarato «entireno a forme di sindacalizzazione illimitata».

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi.

Il discorso del compagno Pecchioli

(Dalla prima pagina) giunto Pecchioli - se sia inevitabile prevedere, come fa qualche sociologo, di dover «coesistere» per lungo tempo con il terrorismo, rischi trendi di deterioramento e di regressione. E' su questo punto, è nella risposta a quest'interrogativo, pur apprezzando il tono e certi aspetti delle dichiarazioni del ministro dell'Interno, che i comunisti debbono registrare limiti seri di analisi e di proposta nella posizione del governo, e soprattutto nel suo concreto comportamento in cui si riflettono negativamente contraddizioni, incertezze, travagli, resistenze al nuovo che permeano tutta la DC.

Domani alle ore 9.30 presso la sede della FGCI (via della Vite) si tiene un attivo nazionale operativo. La relazione sarà svolta dal compagno Benvenuti e condurranno saranno tenuti dal compagno Ariosto, membro della commissione lavoro del partito.

La DC deve essere chiara In questo quadro Ugo Pecchioli ha rinnovato alla DC un pressante invito alla chiarezza, e ad uscire quindi dai funambolismi delle mezze allusioni: uomini tra i più responsabili di questo partito hanno più volte fatto cenno a responsabilità internazionali, a mandati, a centrali che tirano i fili della strategia della tensione e dell'eversione.

«C'è da trarre la conclusione - ha ribadito allora Ugo Pecchioli - che il punto centrale di ogni approfondimento dei problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica, riconducibile discorsivamente al fondo del rispetto dell'Etica, è la partecipazione integrale e sollecitata da parte del governo e del Parlamento degli impegni fisati nell'intesa programmatica. La stessa intesa del resto - ha ricordato - sottolinea che l'ordine democratico non può condurre a un compromesso con la violenza, ma è un dovere di cui deve farsi carico la collettività. E' in questa collaborazione, senza confusione di ruoli, tra apparati dello Stato e rappresentanze democratiche della collettività, di oggi e di domani, il vero e proprio salto di qualità che occorre compiere per dare alla difesa delle istituzioni e della convivenza civile quell'efficacia che può venire solo dalla partecipazione dei cittadini. Da qui la necessità che si determini, procedendo su questa via, un vero e proprio sussulto di volontà, d'iniziativa e anche di fantasia, tale da sprigionare in tutto il paese le risorse e le energie che esistono».

«Per questo - ha esclamato Pecchioli - chiamiamo anzi tutto i nostri compagni, le masse di lavoratori, di cittadini, di giovani che ci seguono: a collocarsi ancora una volta in prima fila per far crescere l'unità ogni giorno, per arricchirla attraverso una partecipazione di massa in tutto il paese e a tutte le articolazioni della vita sociale: per dar vita ad una grande, quotidiana prevenzione di massa. Nel ricordare infine i grandi movimenti di lotta di queste settimane in cui si esprime la ferma volontà di affrontare realmente i nodi di una politica di sviluppo, di allargamento delle basi produttive, di valorizzazione delle risorse secondo le priorità fissate negli stessi accordi programmatici che pongono in primo piano i problemi dell'occupazione, il compagno Pecchioli ha sottolineato che in questa grande spinta dei lavoratori e dei giovani si esprime una fondamentale verità: che non si può parlare di ordine democratico se contemporaneamente non c'è l'impegno necessario per avviare le profonde trasformazioni economiche e sociali indispensabili per fare uscire il paese dalla crisi».

«Coesistere» con il terrorismo? Se avessero preso spazio propensioni di questo tipo, le forze destabilizzanti ed eversive che tirano le file della trama di attentati e stimolano le violenze avrebbero realizzato proprio lo scopo a cui tendono. Non si tratta solo del cadere nel fatale circolo violenza-repressione-violenza, che viene sistematicamente proposto come esca per spingere il paese verso lacerazioni profonde, tali da aprire inevitabilmente la strada alle peggiori rivoluzioni reazionarie. La questione è più profonda, di principio: la forza della democrazia sta nella sua capacità di contrastare e sconfiggere le forze eversive con il metodo e gli istituti della democrazia previsti dalla Costituzione, che definisce la natura del nostro Stato. E proprio la lampante, drammatica esperienza della RFT dimostra che misure limitatrici di diritti e libertà democratiche non solo si sono rivelate inefficaci, ma hanno agito anche come perniciosa offensiva contro i fondamenti democratico-costituzionali di quel paese, ciò che è grave non solo per la Germania federale, ma per l'Europa».

Un attacco programmato Il primo riguarda l'obiettivo di fondo del criminale e programmato attacco contro il regime e le istituzioni democratiche. Si vorrebbe spezzare il processo, difficile e aspro, che ha portato la classe operaia, il movimento dei lavoratori e i suoi partiti ad avere un ruolo così importante nei decisivi momenti del paese, proprio per la loro capacità di assumere quali valori e compiti propri la lotta per difendere, estendere, rinnovare la democrazia.

Troppo tempo è stato perso Pecchioli ha preso atto dell'impegno preso poco prima da Cossiga di procedere alla completa attuazione delle misure concordate, ma ha rilevato quanto tempo prezioso sia stato già perso in materia di prevenzione, depenalizzazione e pene alternative, e quanto se ne continui a perdere in conseguenza dell'ostinato rifiuto di valutare in modo nuovo alcuni aspetti della riforma di PS ed in particolare la questione del sindacato. Se ci sono imperfezioni nelle norme già approvate (come sembra per esempio nel caso della legge sulla chiusura dei covi eversivi), si approntino le necessarie correzioni, e non manchi la disponibilità comunista a realizzarle. Ma non potrà essere accettato che sotto l'incalzare di eventi nuovi e di varie pressioni, si possano eudere o stravolgere gli impegni assunti o attuare solo una parte. Da qui la richiesta prioritaria che si manifesti concretamente una ben diversa volontà e coerenza della DC e del governo. Ha detto Pecchioli, facendo il punto dello stato di attuazione degli accordi in ordine ai problemi dell'ordine pubblico.

«C'è da trarre la conclusione - ha ribadito allora Ugo Pecchioli - che il punto centrale di ogni approfondimento dei problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica, riconducibile discorsivamente al fondo del rispetto dell'Etica, è la partecipazione integrale e sollecitata da parte del governo e del Parlamento degli impegni fisati nell'intesa programmatica. La stessa intesa del resto - ha ricordato - sottolinea che l'ordine democratico non può condurre a un compromesso con la violenza, ma è un dovere di cui deve farsi carico la collettività. E' in questa collaborazione, senza confusione di ruoli, tra apparati dello Stato e rappresentanze democratiche della collettività, di oggi e di domani, il vero e proprio salto di qualità che occorre compiere per dare alla difesa delle istituzioni e della convivenza civile quell'efficacia che può venire solo dalla partecipazione dei cittadini. Da qui la necessità che si determini, procedendo su questa via, un vero e proprio sussulto di volontà, d'iniziativa e anche di fantasia, tale da sprigionare in tutto il paese le risorse e le energie che esistono».

«Per questo - ha esclamato Pecchioli - chiamiamo anzi tutto i nostri compagni, le masse di lavoratori, di cittadini, di giovani che ci seguono: a collocarsi ancora una volta in prima fila per far crescere l'unità ogni giorno, per arricchirla attraverso una partecipazione di massa in tutto il paese e a tutte le articolazioni della vita sociale: per dar vita ad una grande, quotidiana prevenzione di massa. Nel ricordare infine i grandi movimenti di lotta di queste settimane in cui si esprime la ferma volontà di affrontare realmente i nodi di una politica di sviluppo, di allargamento delle basi produttive, di valorizzazione delle risorse secondo le priorità fissate negli stessi accordi programmatici che pongono in primo piano i problemi dell'occupazione, il compagno Pecchioli ha sottolineato che in questa grande spinta dei lavoratori e dei giovani si esprime una fondamentale verità: che non si può parlare di ordine democratico se contemporaneamente non c'è l'impegno necessario per avviare le profonde trasformazioni economiche e sociali indispensabili per fare uscire il paese dalla crisi».

«Coesistere» con il terrorismo? Se avessero preso spazio propensioni di questo tipo, le forze destabilizzanti ed eversive che tirano le file della trama di attentati e stimolano le violenze avrebbero realizzato proprio lo scopo a cui tendono. Non si tratta solo del cadere nel fatale circolo violenza-repressione-violenza, che viene sistematicamente proposto come esca per spingere il paese verso lacerazioni profonde, tali da aprire inevitabilmente la strada alle peggiori rivoluzioni reazionarie. La questione è più profonda, di principio: la forza della democrazia sta nella sua capacità di contrastare e sconfiggere le forze eversive con il metodo e gli istituti della democrazia previsti dalla Costituzione, che definisce la natura del nostro Stato. E proprio la lampante, drammatica esperienza della RFT dimostra che misure limitatrici di diritti e libertà democratiche non solo si sono rivelate inefficaci, ma hanno agito anche come perniciosa offensiva contro i fondamenti democratico-costituzionali di quel paese, ciò che è grave non solo per la Germania federale, ma per l'Europa».

Un attacco programmato Il primo riguarda l'obiettivo di fondo del criminale e programmato attacco contro il regime e le istituzioni democratiche. Si vorrebbe spezzare il processo, difficile e aspro, che ha portato la classe operaia, il movimento dei lavoratori e i suoi partiti ad avere un ruolo così importante nei decisivi momenti del paese, proprio per la loro capacità di assumere quali valori e compiti propri la lotta per difendere, estendere, rinnovare la democrazia.

Troppo tempo è stato perso Pecchioli ha preso atto dell'impegno preso poco prima da Cossiga di procedere alla completa attuazione delle misure concordate, ma ha rilevato quanto tempo prezioso sia stato già perso in materia di prevenzione, depenalizzazione e pene alternative, e quanto se ne continui a perdere in conseguenza dell'ostinato rifiuto di valutare in modo nuovo alcuni aspetti della riforma di PS ed in particolare la questione del sindacato. Se ci sono imperfezioni nelle norme già approvate (come sembra per esempio nel caso della legge sulla chiusura dei covi eversivi), si approntino le necessarie correzioni, e non manchi la disponibilità comunista a realizzarle. Ma non potrà essere accettato che sotto l'incalzare di eventi nuovi e di varie pressioni, si possano eudere o stravolgere gli impegni assunti o attuare solo una parte. Da qui la richiesta prioritaria che si manifesti concretamente una ben diversa volontà e coerenza della DC e del governo. Ha detto Pecchioli, facendo il punto dello stato di attuazione degli accordi in ordine ai problemi dell'ordine pubblico.

«C'è da trarre la conclusione - ha ribadito allora Ugo Pecchioli - che il punto centrale di ogni approfondimento dei problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica, riconducibile discorsivamente al fondo del rispetto dell'Etica, è la partecipazione integrale e sollecitata da parte del governo e del Parlamento degli impegni fisati nell'intesa programmatica. La stessa intesa del resto - ha ricordato - sottolinea che l'ordine democratico non può condurre a un compromesso con la violenza, ma è un dovere di cui deve farsi carico la collettività. E' in questa collaborazione, senza confusione di ruoli, tra apparati dello Stato e rappresentanze democratiche della collettività, di oggi e di domani, il vero e proprio salto di qualità che occorre compiere per dare alla difesa delle istituzioni e della convivenza civile quell'efficacia che può venire solo dalla partecipazione dei cittadini. Da qui la necessità che si determini, procedendo su questa via, un vero e proprio sussulto di volontà, d'iniziativa e anche di fantasia, tale da sprigionare in tutto il paese le risorse e le energie che esistono».

«Per questo - ha esclamato Pecchioli - chiamiamo anzi tutto i nostri compagni, le masse di lavoratori, di cittadini, di giovani che ci seguono: a collocarsi ancora una volta in prima fila per far crescere l'unità ogni giorno, per arricchirla attraverso una partecipazione di massa in tutto il paese e a tutte le articolazioni della vita sociale: per dar vita ad una grande, quotidiana prevenzione di massa. Nel ricordare infine i grandi movimenti di lotta di queste settimane in cui si esprime la ferma volontà di affrontare realmente i nodi di una politica di sviluppo, di allargamento delle basi produttive, di valorizzazione delle risorse secondo le priorità fissate negli stessi accordi programmatici che pongono in primo piano i problemi dell'occupazione, il compagno Pecchioli ha sottolineato che in questa grande spinta dei lavoratori e dei giovani si esprime una fondamentale verità: che non si può parlare di ordine democratico se contemporaneamente non c'è l'impegno necessario per avviare le profonde trasformazioni economiche e sociali indispensabili per fare uscire il paese dalla crisi».